

Gloria Steinem, femminista d'America: viva Merkel e Meghan

L'aborto, l'Asia, il dissenso, le giovani: le sue battaglie, a 87 anni

L'intervista

di Viviana Mazza

«**L**a battaglia fondamentale delle donne per il controllo dei propri corpi è ancora in corso. Vediamo ora in Texas la resistenza di alcuni uomini nella legislatura locale ma c'è anche un grande movimento popolare di opposizione: tassisti che si prestano a portare le donne gratis in clinica, compagnie aeree che offrono voli fuori dallo Stato». Trent'anni dopo, Gloria Steinem, 87 anni, leader storica del femminismo americano, ripubblica il suo libro *Autostima* (titolo originale: *Revolution from within*) con la casa editrice VandA. E se le chiedi come siano cambiate in questi anni le battaglie delle donne (e il femminismo stesso) il suo primo pensiero va alla legge del Texas che proibisce l'aborto dopo sei settimane di gravidanza, anche in caso di stupro o incesto. «La battaglia è in corso, ma la maggioranza oggi appoggia l'idea che la democrazia sia basata sulla possibilità di ciascuno di avere potere sul proprio corpo».

La Corte Suprema, dominata dai conservatori, non ha sospeso la legge del Texas: è questa l'eredità più pesante di Trump?

«Sì, ed è fastidioso che sia riuscito a trovare una delle po-

che donne anti-aborto nel Paese, Amy Coney Barrett, che ha sostituito Ruth Bader Ginsburg, pioniera su diritti gay e libertà riproduttiva. Ma vi ricordo che abbiamo una tradizione di disobbedienza civile nei confronti della Corte suprema, come quando rallentò l'integrazione razziale...».

Roe v. Wade, la sentenza che legalizzò l'aborto nel 1973, è in pericolo?

«Non credo, perché la stragrande maggioranza del Paese la appoggia. È probabile che i membri del Congresso, eletti, difenderebbero il diritto anche se il partito repubblicano è spesso stato contrario all'aborto. Il rischio c'è — ma dall'alto, non dal basso».

Lei è stata in India e ha elogiato i successi delle donne nonostante la discriminazione. Come aiutare oggi le donne afgane?

«Non dobbiamo imporre la nostra visione ma ascoltare le donne locali. Dopo l'università trascorsi due anni in India e mi resi conto che il movimento era enorme e più forte che in patria. Non mi sento legata ai confini. Avete presente quella mappa di Google dove si vedono le aree illuminate nel mondo? Dovremmo creare un satellite femminista per comunicare tra noi».

Angela Merkel ha cambiato la percezione delle donne al potere?

«Sì, e senza proclami».

Prima della sfida tra Biden e Trump lei ha telefonato agli elettori insieme a Meghan Markle. La duchessa ha ambizioni politiche?

«Non credo. La conosco perché mi ero rifugiata in Cali-

fornia all'inizio della pandemia, in un ranch a mezz'ora da casa sua. L'ha scoperto, è venuta, ci siamo sedute in sala da pranzo per telefonare agli elettori — idea sua. Non è come viene dipinta dai tabloid».

Nel 2008 lei appoggiò Hillary Clinton contro Obama: scrisse che «le donne non arrivano prime perché la discriminazione contro di loro in America continua a essere più forte del razzismo».

«Era un incubo scegliere, li appoggiai entrambi ma sentivo che se come donna non avessi votato per Hillary avrei dato il messaggio sbagliato».

E Kamala Harris?

«Sarebbe bello vederla presidente: qualificata, donna nera e di origini indiane...».

Ma ha deluso alcuni per aver detto ai migranti: «Non venite in America».

«Sì, anche me...».

Lei sottolineò 30 anni fa i legami tra suprematismo e antifemminismo.

«Guardate chi ha occupato il Campidoglio in nome di Trump... Oggi sono più visibili ma meno numerosi. Stanno perdendo. È nata la prima generazione in cui i bambini di colore sono la maggioranza».

Cosa pensa delle dimissioni di Cuomo per molestie

«Ha fatto anche cose buone per il movimento. Io credo che lo stile più che i contenuti lo abbia danneggiato...».

Lei difese pure Bill Clinton.

«I suoi rapporti erano consensuali...».

Il «consenso» non è semplice e i ruoli di potere contano, dicono le femministe oggi. E ci sono altre divisioni...

«Infatti il termine consenso

dovrebbe essere cambiato. Comunque dovremmo essere in disaccordo di più, l'accordo è assordante. Io sono nata negli anni 50: non sposarsi, non aver figli e non stare a casa era una rivoluzione in sé. Non lo è più. Oggi le donne sono più in grado di rappresentare se stesse, emergono tutte le diversità. Ma da donna più anziana sono qui per appoggiare le giovani. Vorrei che ci concentrassimo di più sul nostro potenziale e meno sui limiti, perché è dove poni l'enfasi che va la Storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evento
FESTIVAL



Steinem parteciperà all'evento di chiusura de L'Eredità delle Donne (a Firenze, 22-24 ottobre)



Stile Gloria Steinem, oggi 87enne, in un'immagine degli anni Settanta: femminista e alla moda con gli immancabili occhiali fumé (Getty)

Il libro

GLORIA STEINEM
AUTOSTIMA
LA RIVOLUZIONE PARTE DA TE

● Gloria Steinem, 87 anni, è stata una leader storica del femminismo americano sin dagli anni 60. Giornalista e attivista, fondò il «Consiglio Politico Nazionale delle Donne» e la rivista Ms, coniò il termine «libertà riproduttiva», ebbe un aborto quand'era illegale. In alto il libro *Autostima (VandA)* in uscita il 20 settembre

Le frasi



Fastidioso che Trump abbia scelto una donna anti-aborto



Giudice Amy Coney Barrett



Difesi Bill Clinton: i suoi rapporti erano consensuali



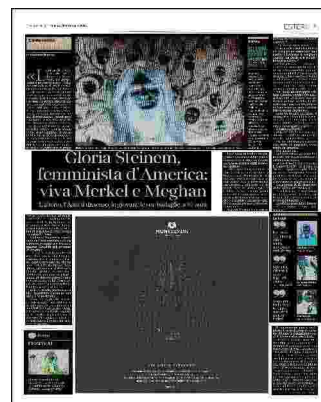
Ex presidente Bill Clinton



Non è per nulla come la rappresentano i tabloid inglesi



Duchessa Meghan Markle



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.